



◆ «Sono soddisfatto e speranzoso perché ciò che appariva impossibile, la nascita del nuovo Ulivo, è accaduto»
«Per salvare la parte sana del partito bisogna tagliare il resto»

Veltroni: «Si avvicina un nuovo governo non certo la crisi»

E sui Ds dice: «C'è ancora troppo vecchio Pci»
Tonini e Lucà alla guida dei Cristiano sociali



Il segretario dei Ds Walter Veltroni viene intervistato dai giornalisti durante l'assemblea nazionale dei Cristiano sociali

Marco Bucco/Ansa

DALL'INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

CHIANCIANO Sorridente e sollevato. Così è apparso il Veltroni che ieri è intervenuto all'assemblea nazionale dei Cristiano sociali. Ed è naturale che fosse così il giorno dopo la ripartenza dell'Ulivo e la schiarita sul percorso del governo D'Alema arrivate dal vertice di venerdì pomeriggio dopo giornate cariche di tensione e di incertezza. Il segretario della Quercia non ha nascosto il suo ottimismo. «Sono soddisfatto e speranzoso perché ciò che appariva impossibile, la nascita dell'Ulivo, ieri è accaduto. Ora bisogna fare un'operazione rapida per creare le condizioni per dare vita ad un nuovo governo». Veltroni ha tenuto a sottolineare che il rilancio dell'Ulivo è «aperto alle altre forze che fanno parte della maggioranza». È un riferimento indiretto ai socialisti di Boselli e Cossiga che continuano a sostenere il governo, ma non vogliono sentirsi parlare di Ulivo. Veltroni però non dispera di riaggiungere i socialisti.

Ai giornalisti che lo hanno avvicinato ha escluso una crisi al buio e ha lasciato intendere che D'Alema ora ha davanti a sé una strada più spianata. «Si avvicina un nuovo governo

non la crisi di governo». L'aver rimesso in marcia l'Ulivo secondo Veltroni ha creato «un nuovo clima politico» che si muove nella direzione di «un rilancio della coalizione e del suo spirito» e può portare ad un governo che sta in carica «fino alla fine della legislatura completando il lavoro molto buono che è stato fatto fin qui sia dal governo Prodi che da quello D'Alema».

Il segretario della Quercia spera che si possa superare la frattura che c'è stata nella coalizione con la caduta del governo Prodi anche perché è convinto che il rilancio dell'Ulivo può fare bene al governo, ma anche alla stessa sinistra. «Da quando è caduto il governo dell'Ulivo i rapporti fra i partner della maggioranza si sono fatti più litigiosi perché si è ricaduto in una logica proporzionalistica». Veltroni ha ricordato che da allora le cose sono cominciate ad andar male anche per la Quercia e per altri partiti della coalizione, soprattutto il Ppi. «Il risultato migliore i Ds lo hanno raggiunto quando c'era l'Ulivo. L'idea di un asse preferenziale fra Ds e Ppi ha fatto male ad entrambi».

Il rilancio dell'Ulivo è la premessa e l'occasione per costruire anche una sinistra più forte e più grande. «Una grande sinistra in un grande Ulivo», è

la parola d'ordine. C'è da fare un'operazione di profondo rinnovamento del partito. «Per la sinistra l'ottica del governo è importante, ma non si può affidare solo al governo il compito della conquista del consenso». Veltroni è convinto che sia decisiva anche la costruzione di «un sistema di valori e di programma». Ha anche voluto sgombrare il campo da quello che ha definito «l'equivoco» del partito unico che a volte viene usato per frenare l'Ulivo e mettere in difficoltà i Ds.

L'ASSEMBLEA DI CHIANCIANO
Corrieri e Carniti lasciano Eletti i nuovi dirigenti del movimento

inutili».

Che però l'orizzonte sia segnato da una gran confusione Veltroni lo ammette. Fa l'autocritica però allo stesso tempo indica il percorso sul quale intende muoversi in questo congresso per costruire «un nuovo soggetto politico della sinistra». «Bisogna - ha

detto - avere la coscienza del limite dei partiti nel senso che essi non rappresentano tutte le passioni che si muovono nella società». Severo il suo giudizio sulla fase politica che in questi mesi si è consumata nel centro sinistra. Una discussione tra «gruppi chiusi, autoreferenziali, impegnati a scambiarsi segnali di un'infinita partita a scacchi, un gioco per il quale non si riempiono gli stadi», ma che finisce per «deprimere l'impegno e la passione politica».

Per Veltroni quello del congresso è un appuntamento decisivo: «Si tratta di lavorare ad un nuovo soggetto politico». Un partito che Veltroni vuole definitivamente sganciato da logiche che si richiamano ancora troppo al vecchio Pci. Nella nuova grande sinistra quello che fu l'allora partito comunista «può portare alcune cose e altro no». Ed ha richiamato in proposito le polemiche che egli stesso ha sollevato con la condanna degli orrori e delle tragedie del comunismo. «Non possiamo portare alcune pagine tragiche della nostra storia come il socialismo realizzato in cui non vi erano libertà e democrazia. Queste questioni vanno affrontate a viso aperto, evitando ammiccamenti e furbizie». Veltroni ha voluto sgombrare il campo da ogni ambiguità: «Se si vuole salva-

re la parte viva e sana bisogna avere il coraggio di tagliare il resto». «Un'operazione sincerità», come l'ha definita strappando l'applauso della platea. Allo stesso tempo ha promesso battaglia verso le posizioni conservatrici che continuano a resistere nei Ds. «Dove incontreremo resistenze del vecchio nucleo del Pds ad aprirsi al nuovo dobbiamo romperle, altrimenti non faremo un partito realmente nuovo che non sia una diramazione del vecchio Pci».

I Cristiano sociali hanno sancito anche il cambio della guardia alla testa del movimento. Coordinatore sarà Giorgio Tonini, stretto collaboratore di Veltroni e componente della direzione della Quercia. Accanto a lui come presidente siederà Mimmo Lucà, vicepresidente dei deputati Ds anche lui ai vertici della Quercia. Nei loro interventi hanno condiviso le scelte strategiche della mozione congressuale di Veltroni, ma hanno anche espresso alcune riserve sui primi due anni di vita all'interno del Ds, cioè dal congresso di Firenze ad oggi. Tonini ha denunciato la difficoltà, specialmente a livello locale, ad avere pari cittadinanza dentro al partito. «Questo partito mi sembrava più bello da fuori».

IN PRIMO PIANO

Comunismo, polemica tra i Ds di Firenze e il leader della Quercia

DALLA REDAZIONE
MATTEO TONELLI

FIRENZE A Firenze spiegano che quelle parole pronunciate da Walter Veltroni («Il comunismo e democrazia sono incompatibili») non siano state prese bene dalla base del partito. Sia dai vecchi militanti che dai giovani. E che la direzione cittadina della Quercia abbia solo dato voce a quel malessere, traducendolo in un documento votato all'unanimità, in cui si dichiaravano tutte le «perplexità» sulle parole del segretario nazionale. Sarà così, ma quella posizione che al Bottegone non si aspettavano (e che ha prodotto un certo malumore) ha avuto come risposta una secca lettera in cui Veltroni ribadisce punto per punto le sue ragioni e assesta un paio di bacchette ai dissi fiorentini. «L'affermazione che comunismo e libertà sono incompatibili - scrive Veltroni - è un giudizio sulla storia politica di questo secolo, corrisponde esattamente alla realtà del mondo e alla percezione che ne hanno oggi miliardi di esseri umani. È storia politica reale». E tanto per non lasciare spazio al dubbio Veltroni insiste: «Non si parla di quel complesso di idee, valori, motivazioni, ideali e persino miti che tanti uomini e tante donne hanno chiamato comunismo. Si parla della tragedia di un movimento mondiale che, dovunque è andato al potere, ha prodotto l'identico risultato». Non è in discussione, continua il segretario diessino, «il ruolo nazionale del Pci, dalla lotta antifascista alla fondazione della democrazia repubblicana, dalla difesa delle istituzioni dall'assalto stragista e terrorista allo straordinario tentativo di Enrico Berlinguer di affermare una visione autonoma e distinta da quella dell'Urss: cose che difendo e sulle quali non credo proprio di dover tornare». Ma tutto questo, il rispetto per le tradizioni e la storia non può far dimenticare «che cosa

abbiamo fatto con la svolta della Bolognina dell'89, lo scioglimento del Pci, la nascita del Pds nel '91?». Non può mettere in secondo piano le ragioni vere di quel passaggio politico: «Perché l'abbiamo fatto, se avessimo allora pensato, e se pensassimo ancora oggi, che comunismo e libertà sono conciliabili?». Quasi in contemporanea arriva la dichiarazione di Valdo Spini, che rinvoca la dose: «L'affermazione di incompatibilità tra comunismo e democrazia acquista valore proprio per le resistenze incomprensibili che incontra». A Firenze la lettera di Veltroni arriva nel primo pomeriggio di ieri. È indirizzata all'intera direzione metropolitana di Firenze. Il segretario cittadino Becattini la legge con attenzione. È l'uomo che ha gestito l'intera partita. Che ha fatto votare all'assemblea un testa più morbida di quello originario. Due ore di discussione anche accesa. Ed ora Becattini commenta: «Io sono contento che Veltroni ci abbia risposto, è un segno di attenzione e di rispetto nei nostri confronti. Credo che anche in vista del congresso nazionale sia giusto che la discussione si scaldi, perché non credo che si possa discutere solo di Ulivo 1 o 2 o di rimposti». Ma era proprio necessario fare quel documento? «Io ho la coscienza a posto. D'altronde o si taglia alle persone la libertà di parola o si entra nel merito dei problemi».

Becattini spiega così la genesi del documento. «Nella mia sezione - continua Becattini - in tanti sono venuti a dirmi che non c'era bisogno di tornare su certe cose. Insomma, quando è finito il Pci abbiamo detto che non dobbiamo vergognarci di quella storia, credo perciò che più che interrogarsi sul passato sia utile pensare a come la sinistra può interpretare i bisogni di oggi».

D'Alema a Genova: «L'Italia non è un paese depresso»

Il premier al Salone della nautica non parla del confronto in corso nella coalizione

DALL'INVIATO

GENOVA «L'Italia non è un Paese depresso, piegato su se stesso, colpito da crisi economica. C'è voglia di fare e di crescere. Noi vogliamo incoraggiare questa voglia. Ma noi italiani siamo più bravi a lamentarci che ad esaltare i nostri successi».

Lo ha affermato il presidente del Consiglio, tornato nella sua veste istituzionale, dopo una giornata vissuta a Genova da turista con famiglia e amici al seguito, tra una visita all'Acquario e un lungo giro tra piccole barche e yacht esposti al Salone della Nautica. Parla D'Alema ad una platea

di imprenditori della nautica, un settore in netta ripresa che ha fatto registrare una crescita del 17,5 per cento che rispetto al Pil segna una punta. Industriali di quella nautica che può diventare azienda leader in un Paese circondato per tre quarti dal mare. Un'industria che potrebbe in pochi anni diventare quello che è stata la moda per il made in Italy. I problemi non mancano per uno sviluppo diffuso di una passione che è anche dannosa che circola, impresa, occupazione. Mancano i posti barca, i diportisti sono costretti ad affidarsi più alle amicizie che ad una regolare prenotazione per poter arrivare in un porto sicuri di trovare un attracco e servizi decorosi.

«Abbiamo autorizzato 14.000 nuovi posti barca, altrettanti sono in corso di autorizzazione. Nel collegato alla Finanziaria - aggiunge il presidente - prevista l'abolizione del bollo per le patenti nautiche e della tassa di stazionamento per imbarcazioni al di sotto di una certa lunghezza. Non sono queste le soluzioni di tutti i problemi ma questo significa che non consideriamo la nautica come la lobby dei ricchi».

Lasciati gli imprenditori di un settore molto caro al velista Massimo D'Alema, il premier è ritornato tra i vecchi amici che conosce da ragazzo, quando nel capoluogo ligure abitava e andava a scuola al liceo Doria e con

i quali ha fatto le sue prime uscite in mare e che ancora oggi gli sono compagni di avventure sulle onde. La mattina, gonfia di pioggia, non aveva consentito un'uscita in mare. Quindi, tutti all'Acquario. Un giro tra squali e camaleonti che forse hanno ricordato a D'Alema alcuni dei protagonisti del «teatro della politica» romana. Ma anche simpatici delfini e foche, tartarughe e razze giganti. Il presidente difende la privacy sua e dei suoi cari. Si concede un pò di tregua e non parla di politica, della sentenza Andreotti «perché il lavoro dei giudici non si commenta», della vittoria della Ferrari, anche se successivamente mostrerà la sua soddisfazione per il verdetto

sulle rosse di Maranello, così come quella per le imprese di Luna rossa. Un imprevisto intervento ad una manifestazione di pastai italiani dove ha incontrato il velista Giovanni Soldini ed ha confessato di poter «fare un comizio sulle trote, sulle orschiette...» sulla pasta tutta che è un altro successo del nostro Paese. Subito dopo al Salone per un lungo giro tra migliaia di imbarcazioni, confuso nell'immensa folla che, nonostante il maltempo, ha riempito all'invosimità la struttura ormai insufficiente. Con una puntata «inevitabile e doverosa» allo stand del cantiere che ha costruito il suo «Ikarus».

M.Ci

Coordinamento nazionale delle Democratiche di Sinistra

Giovedì 28 ottobre 1999, ore 14 è convocata la riunione del Coordinamento, presso la Sala del Direttivo del Gruppo DS - L'Ulivo della Camera dei Deputati, Via Uffici del Vicario, 21 - Roma.

I temi all'ordine del giorno sono:
Congresso - Governo - Elezioni regionali

introduce
Barbara Pollastrini
coordinatrice nazionale



Assemblea congressuale dell'Associazione per il rinnovamento della sinistra

Ridare senso alla sinistra

Relazione introduttiva di
Aldo Tortorella

Roma, 29/30 ottobre 1999

Venerdì ore 15,30/19,30 Teatro dei Satiri via di Grottapiaula, 18
Sabato ore 9,30/18 Palazzo Marini Piazza S. Claudio



ASSOCIAZIONE PER IL RINNOVAMENTO DELLA SINISTRA

Per info: tel. 066711206 Fax 066711208 - e-mail: wbebo@rin.it

CGIL Convoglio Nazionale
Venerdì 29 Ottobre '99
Camera del Lavoro di Milano
Sala G. Di Vittorio

da Catania a Milano
ore 9,30 Apertura lavori
Antonio Panzeri

Introduzione
Giovanni Cazzato

Interventi
Carlo Callieri, Carla Cantone, Franco Cazzola,
Ivano Corraïni, Gerardo D'Ambrosio,
Claudio De Albertis, Tano Grasso,
Enrico Micheli, Paolo Nerozzi,
Cesare Salvi, Giacomo Scariofalo

ore 17,30 Conclusioni
Sergio Cofferati

Martedì

Lavoro.it
COME TROVARE, COME DIFFERENZIARE

In edicola con **l'Unità**

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

In edicola con **l'Unità**

